

Lì nel vento

Nei loro occhi si leggeva solo paura...

Paura di uscire ogni mattina dalla baracca
e non avere la certezza di tornarvi la sera.

Paura di quel luogo
dove non esisteva colore
o emozione,
dove Libertà e Morte
erano diventate sorelle.

Paura di sentire il vagito di un bambino appena nato
sapendo che subito sarebbe stato soffocato.

La paura era ovunque:
sulla pelle incisa,
con cifre di odio;
sulle vesti marchiate
da stelle di condanna;
nel vento saturo
di brandelli di cenere,
unico residuo della vita che fu.

Come foglie appese ai rami
oscillanti al primo vento
in attesa della tempesta devastante
che stava per colpirle,
osservavano la propria "vita" consumarsi,
come la candela che perde sempre più cera
e lentamente la fiamma
diventa più fioca.

Guardando il cielo a volte speravano
di danzare anch'essi
come cenere nel vento
immaginando capriole insieme ai propri cari
che ormai da tempo erano lì nel vento.

Stormi di uccelli
avrebbero prestato volentieri loro le ali
per donare quella libertà
che con tanta violenza era stata negata.

Oggi quella paura
non deve più tornare,
se teniamo a mente ciò che l'odio
ha potuto seminare.
Milioni di anime sono lì nel vento
per ricordarci
che si può ancora sperare.

Sofia Coppari
Sinthia Giaccaglia Islam
Classe 3^C
I.C. "Mazzini" – Castelfidardo
a.s. 2021-2022